

Pegli, 23. Apr. 1911.

Carissimo Professore.

Come Le accennai nell'ultima mia cartolina, a Roma si è stabilito di indire un referendum per la Flora italica cryptogama, soprattutto allo scopo di sapere se si deve procedere colla tiratura attuale o diminuire il numero delle copie, come qualcuno ha proposto, per realizzare una economia che a mio avviso non deciderà certo delle sorti dell'opera. Si è accolta la proposta del referendum perché quando il Fiori - che arrivò tardi - presentò la sua relazione, eravamo troppo pochi per assumere la responsabilità di una decisione.

Questa mattina ho ricevuto dal Fiori la cartolina che qui Le accludo. L'idea del Fiori mi sembra opportuna solo in parte, perché se noi andiamo ad esporre ai soci

un elenco delle parti che non si sa ancora
chi vorrà elaborare, corriamo pericolo di im-
pressionare sfavorevolmente. D'altra parte
a me sembra che sia questo il momento
per venire a qualche cosa di concreto e to-
glierci da quello stato di incertezza che
non è certo favorevole al buon esito della
impresa. Credo cioè che il Comitato della
Flora dovrebbe riunirsi per prendere pro-
vimenti definitivi dopo aver consultati ed
obbligati ad una risposta precisa i diversi
collaboratori, in modo da sapere quali
parti restano ancora da assegnare e
distribuirle ad altri collaboratori che si
impegnino seriamente. Se non si viene
a questa decisione, che io ho sempre rite-
nuta necessaria, non potremo assolutamente
fare previsioni sulla riuscita dell'opera.

Inesto Le dico come mia impressione perso-
nale; Ella voglia darvi la sua opinione in
proposito per rispondere al Fiori, o favorisca
indirizzarmi la Lettera a Pavia (per posta)
dove sarò probabilmente predomani o domani.

Il prof. Carazzi mi ha scritto d'aver rimandato
gli esami al 4-5 novembre, cosicchè il mio
ritardo non rende necessaria alcuna sostitui-
zione.

Così più cordiali saluti, anche da parte
dei miei genitori, per Lei e Famiglia, e con
un bacio affettuoso, mi creda

Suo affy. D. Abbiz.

L.B. Eraversa